altri sport

BASEBALL Dopo la guerra gli americani fecero nascere il movimento

Quella lunga storia iniziata a Sant'Elena

La fine di un periodo difficile, come quello della seconda guerra mondiale, la voglia di ripartire e quei ragazzi americani che, alla prima occasione libera, scendevano dalle navi attraccate a Venezia per fiondarsi a Sant'Elena per praticare il loro sport preferito. Intriso di statistiche abbastanza ardue da comprendere ma abbastanza semplice da intuire, conquistò i giovani veneziani che non esitarono a cimentarsi in quello sport, grazie anche ai lauti omaggi (mazze e guantoni) che arrivavano dall'altra parte dell'oceano.

È proprio agli inizi degli anni 50 che inizia la storia del baseball in laguna, che ha vissuto il picco massimo proprio nel periodo in cui fu trapiantato, per poi vivere un andamento altalenante a causa anche di un ricambio generazionale mai realmente avvenuto. Ma che negli anni ha sicuramente lasciato tracce importanti, come quella solcata da Ivan Cavazzano, classe 1945 di Sant'Elena, che dopo aver iniziato nella sua città l'attività di giocatore, è stato capace, in seguito al trasferimento all'Europhon Milano, di conquistare cinque scudetti, tre Coppe dei Campioni e 63 presenze in nazionale, con la quale ha conquistato anche due Europei. E tutto iniziò da Sant'Elena e dai Red Devils, la squadra giovanile per cui militava, prima di ricevere la chiamata che coincise con l'inizio del suo straordinario percorso. Nel 1959 infatti, i fratelli Antonello e Marco Dalla Santa fondarono la Libertas Fenice Venezia, cambiando sostanzialmente il nome alla squadra dei Dodgers formatasi nel 1955, gettando le basi per quella che sarà, nel corso degli anni, l'ossatura della nazionale maggiore capace di grandi successi a livello continentale. Un gruppetto venne anche selezionato per partecipare ad una sorta di campionato europeo giovanile in Germania, lo stesso che poi giocò una finale promozione a Spinea contro la Canasta Bologna, persa di misura. In quella formazione altre leggende del baseball veneziano, come Alberto Cattaruzza, Lamberto Dehò, Roberto Tavera, Stefano Juris, Paolo Camurri ed Enrico Camporese. Un periodo di splendore mai replicato, poiché negli anni, un pò per la sempre maggior presa del calcio e degli altri sport, un pò per un calante sentimento di adorazione verso gli states, l'interesse verso il baseball andò scemando. Verso la fine degli anni 70, il baseball approdò in terraferma con la formazione del Blue Lions, che fino al 1995, tennero in piedi la tradizione del batti e corri stabilendosi anche al Taliercio fino alla metà degli anni 80. Ma dopo oltre 15 anni di vuoto, la passione per il gioco portò, nel 2012, alla rifondazione della Libertas grazie ad Alessandro Calzati, che gettò le basi per l'attuale team e per la Lega Amatori Baseball, campionato amatoriale al quale aderisce anche la seconda squadra del territorio, i Rebels Mirano fondati nel 2014.

Andrea Furlan

© riproduzione riservata

I NEROVERDI Ancora una volta il protagonista è Alessandro Calzati

Un grande sogno tra passione e fatica

Un pedigree che non lascia scampo, una passione smisurata ed una scommessa giocata nel 2012, che ad oggi può considerarsi vinta. La storia del baseball a Venezia riparte da Alessandro Calzati, architetto bolognese che quattro anni fa decise di provare a far rinascere il baseball in laguna, oltre a gettare poi le basi di una formula di gioco innovativa che ha accolto il consenso di molti team. «Tramite Facebook, un paio di anni fa abbiamo cercato di contattare un paio di ex giocatori che hanno risposto alla chiamata, permettendo così la rinascita della squadra - afferma Calzati - Abbiamo ricominciato da Murano, per poi arrivare a San Giuliano, dove tutt'ora svolgiamo le nostre attività di allenamento». Una vera e propria impresa, poiché come in tutte le realtà minori, anche questa è fatta di volontariato, di sacrifici, di difficoltà, come quella per trovare un terreno di gioco per disputare la partite: «Il nostro sogno è quello vedere il Parco di San Giuliano trasformato in un grande sport village, con anche un campo da baseball dove poter giocare. Abbiamo inviato molteplici richieste all'amministrazione, ma ad oggi non abbiamo avuto alcuna risposta».

Anche quest'anno infatti la formazione neroverde ha dovuto giocare tutte le proprie partite in trasferta, in assenza di una struttura idonea ad ospitarli, nel campionato che proprio Calzati ha contribuito a formare: si tratta della Lega Amatori Baseball, fondata nel 2014 sulla base di regole decisamente meno ferree rispetto a quelle dettate dalla Federazione Italiana Baseball Softball, e che nel corso di questi tre anni ha accolto un grande numero di consensi. La formula è infatti studiata in modo da permettere il maggior numero di adesioni possibili, prevedendo la partecipazione delle ragazze, un campo di dimensioni ridotte per un minor sforzo fisico, una durata più breve delle partite, la qualificazione per tutti ai playoff oltre che a scambi di giocatori tra squadre in deficit numerico, per consentire lo svolgimento del maggior numero possibile di partite. Il tutto in un clima di grande cooperazione e collaborazione tra i dieci team aderenti, perché come affermano Calzati e D'Este, il vice-presidente della squadra, il vero successo è giocare: «Sia ben chiaro, nessuno gioca per perdere, ma per uno sport che conta 18000 tesserati in Italia, riuscire ad organizzare un campionato così apre le porte a tanti appassionati che in FIBS avrebbero trovato chiuse. L'anno scorso abbiamo anche avuto modo di giocare contro la squadra della base di Aviano, una soddisfazione immensa nonostante la pesante sconfitta rimediata. Da noi, oltre agli italiani, giocano americani, giapponesi, cubani, coreani ed inglesi, che riescono a praticare il loro sport quasi 50 volte l'anno. Questa è la più grande vittoria». (a. fur)

© riproduzione riservata

E a Mirano da due anni ci sono i Rebels

Anche Mirano può vantare una realtà importante ed in grande crescita come quella dei Rebels, squadra formatasi meno di due anni fa ma con le idee ben chiare sia sul presente che sul futuro. Nata un pò per gioco ed un pò per scommessa, alcuni ex membri dei Reds Spinea, realtà non troppo fortunata, al termine della stagione 2014 decisero di allontanarsi e tentare di crearne una nuova nel miranese, incontrando fin da subito l'interesse della città. Anche grazie alla sinergia con la squadra dei Black Angels, che si occupa di tutto il settore giovanile, con attività di promozione anche nelle scuole elementari, i Rebels hanno intrapreso un percorso di crescita, sia in risultati che in progetti, raddoppiando il numero di vittorie ottenute nella regular season durante la passata stagione e consolidando la propria presenza sul territorio. Mauro Mormino, presidente da gennaio in seguito al forzato trasferimento causa lavoro di Paolo Seno, traccia il bilancio di questo biennio di attività: «Siamo molto soddisfatti di quanto abbiamo e stiamo facendo, stiamo crescendo sia a livello giovanile che con la prima squadra, potendo anche contare sulla disponibilità del Mirano rugby che ospita le nostre attività». I Rebels hanno militato per il secondo anno nella Lega Amatori Baseball, chiusa al terzo posto nella passata stagione, ma hanno ben chiari gli obiettivi a breve-medio termine da inseguire: «Il nostro sogno, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la federazione, sarebbe quello di riuscire a realizzare un campo da gioco regolamentare, che ci consenta poi di poter iscrivere la squadra al campionato di serie C». Nel frattempo, ai 20 tesserati sui quali il team puó già contare, sono pronti ad aggiungersi nuovi innesti per dar man forte alla squadra, che al momento spazia tra italiani e stranieri (compresi tre dominicani ed un venezuelano) che vanno dai 16 ai 59 anni di Stefano Gemolo, un'altra delle figure storiche del baseball nel veneziano. «Adesso peró ci concentriamo per arrivare ai playoff di settembre nel migliore dei modi, ricordando sempre che il nostro obiettivo primario è quello di promuovere un'attività salutare ed aggregante per tutti». (a. fur)

© riproduzione riservata